Editoriale

Autor(en): **Altorfer, Hans**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **55 (1998)**

Heft 8

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Quale attività svolgono le monitrici e i monitori dopo la formazione?

Drop-out

di Hans Altorfer

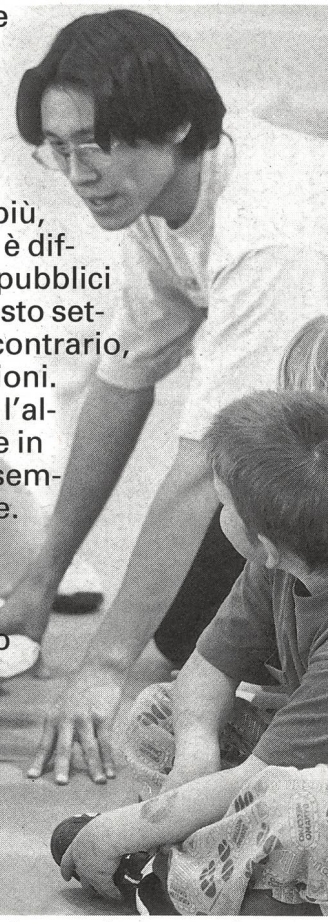
Ancora una parola inglese, frutto di quel calderone di idee che è la società americana. Molti reagiranno forse seccati, i puristi ci criticheranno per avere una volta di più utilizzato un anglicismo. Anche se fondamentalmente non ci sentiamo certo di dar loro torto, e condividiamo gli sforzi in favore della lingua, non possiamo fare a meno di sottolineare l'efficacia di una parola che, lungi dal ricordare la decisione attiva di chi smette, di chi non intende più continuare una attività, si riferisce piuttosto ad un lento cadere al di fuori di un tessuto (social-culturale) sportivo. «To drop» significa alla lettera gocciolare; una goccia cade, e cadere e smettere non hanno alcun punto in comune.

Di drop-out, nella nostra società ce ne sono molti, tanti quante sono le innumerevoli forme di emarginazione e di degrado. Si cade perché non si corrisponde più alle norme sociali, non si ha più un lavoro e non si riesce a trovarne, perché infine – quali che siano i motivi – non si riesce a condurre una vita familiare normale.

Si parla di drop-out anche nell'ambito dello sport. Nell'ultimo simposio di Macolin si è discusso di quelli nello sport di massimo livello, intendendo i casi di chi si fa male, non ha successo, addirittura fallisce in pieno. Con il termine drop-out però ci si riferisce anche a quei giovani che lasciano lo sport che praticano da tempo e di conseguenza anche la società sportiva che frequentavano magari da anni. La motivazione non è più sufficiente; si è attirati da qualcosa d'altro e di nuovo.

Si parla di drop-out infine a proposito dei monitori G+S che smettono l'attività subito dopo la formazione o non la iniziano neanche. Un problema serio nel nostro sistema sportivo caratterizzato dal lavoro benevolo; senza monitori giovani e motivati non è possibile un insegnamento regolare e orientato al raggiungimento di uno scopo e pertanto non si ha un vero lavoro con i giovani. Senza di esso però perde significato quella struttura che porta tanto alla società anche se a ben vedere costa ben poco.

Che cosa si deve fare? Forse sarebbe meglio se si disponesse di maggiori fondi? Si dovrebbero pagare i monitori di più? Fare qualcosa per rendere la figura più professionale? È quanto si chiede da più parti, in una società come la nostra in cui servizi e prestazioni sempre più sovente si comprano. Naturalmente a patto di poterselo permettere. Ciò significherebbe però che i monitori dovrebbero essere formati meglio e più a lungo. L'attuale formazione di base non sarebbe più sufficiente. E vorrebbe anche dire che i genitori dovrebbero pagare di più, perché con i tempi che corrono è difficile ipotizzare che stato e enti pubblici possano spendere di più in questo settore. Tutto farebbe pensare, al contrario, ad una riduzione delle sovvenzioni.



A ben vedere, resta quindi solo l'alternativa della motivazione, che in tutta la storia dell'umanità si è sempre mostrata la forza più grande. C'è bisogno soprattutto di un riconoscimento generalizzato e dell'appoggio morale per questo particolare tipo di lavoro con i giovani nell'ambito sportivo. È necessaria un'atmosfera accogliente nell'ambito di società ed organizzazioni, per fare in modo che ci si possa sentire legati ad esse. D'altra parte sono necessarie anche apertura e capacità di adattamento. In ogni epoca ci sono stati dei mutamenti; quelli attuali si distinguono per la velocità a cui avvengono, che richiede una sensibilità particolare ed un atteggiamento flessibile per farvi fronte.

Gioventù+Sport vuole rinnovarsi, adeguarsi al mutare dei tempi. In questo processo rientrano anche i monitori, la loro formazione ed il loro impegno nelle società, il più possibile a lungo. Gli articoli di questo numero intendono contribuire a fare il punto sulla situazione, porre delle questioni e nel contempo raccogliere idee su possibili misure concrete. ■